

FINANZA SOLIDALE

IL MASSIMO PROFITTO NON E' IL FINE UNICO DELL'IMPRESA

di Marco Tognacci*

Come istituzione, la banca nasce nel Medioevo, in uno scenario di fermento commerciale, nell'alveo di comunità locali che si organizzano e costruiscono nuovi meccanismi di relazione tra loro. Le banche nascono da spinte solidaristiche e di mutualità all'interno di istituzioni religiose come i Monti di pietà e le Società di mutuo soccorso. Eticredito vuole recuperare questa tradizione; non per farla rivivere ma per reinterpretarla nell'oggi, in contesti economici e sociali ben più complessi e carichi di contraddizioni, dove anche le banche nate da quello spirito fondatore sono state "travolte" dal mercato.

Eticredito - Banca etica dell'Adriatico spa - è un concreto tentativo di posizionare gli elementi della questione in

un diverso ordine di priorità: l'uomo prima del profitto; la qualità dello sviluppo e del tessuto socio economico di una collettività come scopo del proprio "far banca". Senza venir meno ai propri compiti di intermediario finanziario pienamente inserito nel circuito bancario nazionale, l'obiettivo di Eticredito è quello di realizzare un servizio e dei prodotti per la propria clientela tipica che possano favorire l'accesso al credito, ricadute positive in termini di qualità della vita per la tipologia dei crediti concessi, lo sviluppo di tecnologie e produzioni compatibili con l'ambiente e l'ecosistema, il sostegno a fasce sociali più deboli per una loro autopromozione, una banca di "nicchia" quindi.

Eticredito è una banca giovane, avviata a Rimini



* Presidente Comitato etico e socio fondatore di Eticredito - Banca etica dell'Adriatico spa

nell'aprile 2006 dove opera ancora oggi con un unico sportello; l'idea di fondare una banca che potesse recuperare e dare sostanza ai principi ispiratori della finanza solidale nasce nel giugno 2004. Nell'ottobre 2005 la Banca d'Italia ha ufficialmente dato il via alla concretizzazione del progetto Eticredito.

La recente crisi finanziaria prima ed economica poi ha messo in evidenza i limiti dell'attuale sistema ed ha messo a dura prova lo start-up di Eticredito. Oggi il panorama bancario vede la quasi totalità dei soggetti che vi operano porre, esplicitamente o di fatto, il proprio obiettivo nella massimizzazione del profitto. Questa dinamica generalizzata ha posto le basi per una domanda sempre più marcata di una maggiore responsabilità negli intermediari finanziari.

I cittadini hanno pagato un caro prezzo per la crisi, non una ma più volte. I loro risparmi non sono stati usati per promuovere un'economia migliore e il benessere della società, ma sono stati messi a rischio investendo in un "casinò finanziario". La crisi ha avuto conseguenze pesantissime sulla vita delle persone in tutto il mondo e per salvare il sistema finanziario che l'ha causata sono stati effettuati enormi salvataggi, utilizzando fondi pubblici. La crisi ha comportato lo scoppio di una bolla dei prezzi del cibo e delle materie prime, con impatti devastanti, in particolare per i più poveri del mondo. Ma anche in Europa gli effetti sono e continuano a essere pesanti, la crescente domanda di microcredito per le esigenze delle famiglie ne è un indicatore significativo.

Debolezza del mercato del lavoro e stagnazione nei consumi privati, tensioni sui mercati del debito sovrano di Paesi quali Irlanda, Portogallo e Grecia, necessità di risanamenti dei bilanci pubblici di alcuni Stati e infine la precarietà delle famiglie in un contesto caratterizzato da mercati immobiliari assai vulnerabili rendono le prospettive future assai incerte. Questi sono solo alcuni degli effetti collegati al crollo del sistema finanziario. Un crollo che ha coinvolto l'intera

economia mondiale e che è strettamente riconducibile a un sistema di fare finanza orientato quasi esclusivamente al realizzo di profitti nel più breve tempo possibile, attraverso prodotti derivati o altamente speculativi che hanno portato alla costruzione di un mondo virtuale in cui il volume degli strumenti "innovativi" è arrivato a rappresentare multipli del prodotto interno lordo mondiale. Si tratta di un crollo, che partendo dal mondo finanziario, ha travolto velocemente anche l'economia reale, impattando imprese e famiglie, tra risparmiatori che hanno visto ridursi o annullare i risparmi di una vita e delle famiglie messe in ginocchio dalla perdita del lavoro. Si tratta di una crisi che, è stato affermato da più parti, non avrebbe avuto questi effetti se i principi della finanza etica e responsabile avessero avuto più diffusione nel sistema. Questo perché fare finanza etica significa:

- Ricercare una sostenibilità di lungo periodo e mettere in atto una gestione attenta, trasparente e responsabile del denaro, attraverso rispetto e lealtà nei confronti dei propri clienti, soci e dell'intera comunità
- Sostenere l'economia reale e non la speculazione finanziaria. L'obiettivo non è quello di inseguire il profitto ad ogni costo, creare denaro dal denaro, ma piuttosto sostenere l'economia reale attraverso finanziamenti alle attività produttive, a quelle commerciali e alle associazioni del territorio in cui opera
- Meritarsi la fiducia dei clienti e della comunità attraverso una politica di trasparenza che permetta alle persone di capire come vengono utilizzati i loro risparmi e che tipo di economia viene sostenuta
- Mettere al centro di ogni considerazione la persona e il suo futuro, stabilendo regole chiare e trasparenti che servano a tutelare i risparmi e la serenità familiare. (In Eticredito, per esempio, non vengono permessi investimenti speculativi, operazioni su titolo sub-prime o derivati di qualsiasi natura ma vengono consentite negoziazioni solo di titoli di stato, garantiti dallo stato o di enti sovranazionali quindi ben

garantiti sotto i profili della solvibilità dell'emittente)

Eticredito si pone in questa linea: un risultato economico positivo è una necessaria condizione per gli affari, tuttavia il massimo profitto non è il solo fine per un'impresa, neppure per un'impresa finanziaria. Il profitto è la misura dell'oggettiva efficienza, ma non può essere il solo e più importante fine degli affari. Eticredito si propone di gestire le risorse finanziarie di donne, uomini, famiglie, organizzazioni, società di ogni tipo di enti e di organismi non profit, orientando i loro risparmi e disponibilità verso la realizzazione del bene comune della collettività. Attraverso gli strumenti dell'attività creditizia e bancaria, la società indirizza la raccolta ad attività socio economiche nel rispetto e per la valorizzazione delle attività sociali, ambientali e culturali, sostenendo, anche attraverso organizzazioni non profit, le attività di promozione umana sociale ed economica delle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate; vengono privilegiati gli investimenti in attività rivolte alla tutela, alla salvaguardia ed alla promozione delle risorse naturali ed ambientali. Eticredito riserva particolare attenzione al sostegno della famiglia, del terzo settore e delle iniziative di lavoro autonomo e imprenditoriale, attraverso interventi di entità contenuta (microcredito e microfinanza); il microcredito rappresenta il 59% del numero dei beneficiari dal punto di vista degli impieghi. Avendo tra le proprie finalità la promozione del risparmio, Eticredito svolge anche una funzione educativa nei confronti del risparmiatore e del beneficiario del credito, rendendo edotto il primo circa la destinazione e le modalità di impiego del suo denaro e stimolando il secondo a sviluppare con responsabilità progettuale la sua autonomia e capacità imprenditoriale.

Eticredito - Banca Etica Adriatica spa - ha cercato di perseguire questa finalità costruendo relazioni e reti di intervento attraverso accordi e convenzioni con altri importanti soggetti, pubblici e privati, del

tessuto economico e sociale locale in quanto crede nell'importanza dell'azione sinergica tra vari attori del territorio e non, anche bancari, e si propone di valorizzare attivamente le risorse e le competenze presenti, nella consapevolezza che solo un'azione coordinata e collaborativa può portare a significativi benefici per la comunità, non dimenticando le regole economico-aziendali che impongono dimensioni e volumi per raggiungere quell'equilibrio necessario per essere banca e proseguire anche in quell'azione di contaminazione etica della finanza. Il percorso sarà impegnativo, non scontato ma nella giusta direzione; come nel 2009 l'Enciclica "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI indica: "Rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico. L'economia infatti ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona. Oggi si parla molto di etica in campo economico, finanziario, aziendale. Nascono Centri di studio e percorsi formativi di business ethics; si diffonde nel mondo sviluppato il sistema delle certificazioni etiche, sulla scia del movimento di idee nato intorno alla responsabilità sociale dell'impresa. Le banche propongono conti e fondi di investimento cosiddetti "etici". Si sviluppa una "finanza etica", soprattutto mediante il microcredito e, più in generale, la microfinanza. Questi processi suscitano apprezzamento e meritano un ampio sostegno. I loro effetti positivi si fanno sentire anche nelle aree meno sviluppate della terra. È bene, tuttavia, elaborare anche un valido criterio di discernimento, in quanto si nota un certo abuso dell'aggettivo "etico" che, adoperato in modo generico, si presta a designare contenuti anche molto diversi, al punto da far passare sotto la sua copertura decisioni e scelte contrarie alla giustizia e al vero bene dell'uomo."